

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Giornale di Reggio	Alto Appennino, al via il maxi Comune	...	1
POLITICA REGIONALE	Modena Qui	Il Pd non molla sulla fusione dei tre Comuni «Punto fermo del mandato amministrativo 2014/19»	...	3

I consigli comunali di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto hanno approvato l'avvio dell'iter del processo di fusione

Alto Appennino, al via il maxi Comune

Il referendum nell'autunno 2014. Due i quesiti per i cittadini: il matrimonio e la scelta del nome



La mappa del futuro maxi Comune: pochi abitanti (4.500), ma una estensione (257 kmq) che ne farebbe il più grande dell'Appennino e il più grande della Provincia di Reggio Emilia

I sindaci decisi
a mantenere gli attuali
municipi come sede di
servizi e come organi: al
posto dei consiglieri, ci
saranno rappresentanti
“volontari” per le
istanze dei cittadini

Da decidere il luogo
del consiglio unico:
probabile Busana
perché equidistante.
Tra i nomi: Ventasso,
Nassetta, Crinale
Reggiano, Crinale Alto
Appennino Reggiano.

APPENNINO – L'Unione Alto Appennino reggiano si farà: con l'approvazione da parte di tutti e quattro i consigli comunali di l'iter burocratico di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto, l'iter burocratico è partito e porterà al referendum nell'autunno 2014.

I sindaci Alessandro Govi (Busana), Paolo Bargiacchi (Collagna), Giorgio Preghetti (Ligonchio) e Martino Dolci (Ramiseto) raccontano che «i consigli comunali di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto

hanno approvato l'avvio dell'iter del processo di fusione di 4 comuni ed in data odierna è stata inviata alla Regione l'istanza per l'avvio delle procedure legislative che culmineranno, nell'autunno 2014 con il referendum che darà la parola ai cittadini sulla nascita del nuovo comune. Nei quattro comuni l'avvio del processo di fusione è stato approvato con maggioranza qualificata (ovvero con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati). All'unanimità nei consigli comunali di Busana

e Collagna, con 11 voti favorevoli e 2 contrari a Ramiseto e 10 voti favorevoli e 2 astenuti a Ligonchio».

Il referendum che si terrà nell'autunno 2014, per consentire la nascita del nuovo comune, dovrà avere un esito favorevole (il che significa la maggioranza dei SI tra i partecipanti al voto) in tutti e quattro i comuni. Inoltre sarà sottoposto alla popolazione un secondo quesito inerente la denominazione del nuovo ente. Si potrà scegliere tra: Comune di Ventasso, Comune di



Nassetta, Comune del Crinale Reggiano, Comune del Crinale dell'Alto Appennino Reggiano, Comune dell'Alto Appennino Reggiano, Comune di Nassetta e Valle dei Cavalieri».

«Per realizzare la fusione occorre un referendum consultivo, deliberare dei comuni coinvolti con maggioranze dei due terzi, serve una legge regionale e soprattutto un progetto condiviso dagli attuali e futuri amministratori da sottoporre al giudizio dei cittadini. Riteniamo doveroso rispettare la volontà popolare (in ogni singolo comune) che gli elettori esprameranno nel voto al referendum», affermano i primi cittadini.

«Proporremo inoltre all'istituto comprensivo di Busana - affermano i primi cittadini - un percorso che possa coinvolgere i ragazzi delle scuole nella scelta dei nomi proposti ed eventualmente avanzare nuove proposte ed indicazioni».

NESSUNA FRETTA. I sindaci hanno spiegato le ragioni del sì con l'analisi dello studio di fattibilità, nel quale si cerca di evitare l'errore commesso ad esempio nel tentativo di fusione Villa Minozzo-Toano, abortito per l'eccessiva fretta. Ecco quindi che «Il progetto e la prospettiva politica che - avendo come obiettivo la creazione di un solo comune - verranno portati avanti crediamo non debbano avere l'assillo di scadenze ultimative. Non abbiamo fretta ed auspicchiamo un processo partecipato».

Così come si cerca di evitare la contrapposizione - cercata dal sindaco di Villa Minozzo Luigi Fiocchi - tra il nuovo maxi Comune e Castelnovo Monti o il resto dell'Appennino. «Auspichiamo e lavoreremo per un contesto di concertazione, di dialogo e di programmazione con gli altri enti locali della montagna, della Provincia e della Regione. Insieme allo studio del progetto di fusione vogliamo anche partecipare alla definizione degli assetti istituzionali che governneranno in futuro la montagna (grande Unione, Distretto socio-sanitario, ecc.). I problemi legati alla comprensorialità di Castelnovo ne' Monti (ospedale, scuole superiori, viabilità comprensoriale, investimenti sulla cultura, ecc.) sono problemi che ci riguardano e che ci interessano.

Vogliamo essere al "tavolo" della discussione ben sapendo che la tutela di quei servizi è un obiettivo della montagna e non solo del suo capoluogo».

Poi, certo, la partecipazione, perché per la buona riuscita del progetto è fondamentale che non venga percepito come qualcosa di imposto dall'alto. «Ci rendiamo ben conto di cosa significhi proporre di superare ed aggregare autonomie municipali che esistono da oltre 150 anni e siamo consapevoli che prima di cancellare identità comunali che si sono radicate nel corso dei secoli occorre una riflessione approfondita. Per questo motivo, ancora prima di adottare i provvedimenti e le delibere che daranno avvio all'iter del processo di fusione, abbiamo svolto diversi incontri preliminari e soprattutto abbiamo svolto 15 pubbliche assemblee in tutti i principali paesi dei quattro comuni durante le quali abbiamo incontrato oltre 400 cittadini. Ci siamo confrontati, abbiamo illustrato il progetto, valutato le opportunità, ricevuto incoraggiamenti, raccolto le critiche ed oggi siamo in grado di adottare atti più consapevoli e completi».

RESTANO I MUNICIPI. I sindaci si dicono determinati «ad applicare la norma che consente di mantenere i servizi ed i municipi esattamente dove sono ora».

Il singolo municipio resterà sia come sede di servizi, ad esempio l'anagrafe o la polizia municipale, sia come sede di organo amministrativo: tradotto, in municipio al posto dei consiglieri ci saranno rappresentanti dei cittadini - che devono essere a costo zero, quindi si presume volontari - in modo che chi ha un problema potrà rivolgersi a loro senza affrontare lunghe trasferte. Ma quale sarà la sede principale? Questo è un altro aspetto sul quale si dovrà decidere, anche se l'ipotesi più probabile è Busana, perché è in posizione centrale ed equidistante rispetto agli altri Comuni, ma i giochi sono ancora aperti. «Sulla sede principale c'è spazio per proposte diverse - dicono i sindaci - di certo ci sarà un solo consiglio comunale con sette consiglieri, sindaco e assessori».

I MOTIVI DEL SI'. Secondo i quattro sindaci, «Le analisi contenute in questo documento

dimostrano l'esistenza di affinità demografiche, sociali, economiche, istituzionali dei comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto. Sono evidenziati in modo chiaro i risparmi e le potenzialità di auto riforma dei nostri enti: oltre 160 mila euro all'anno. Offrono la possibilità di valutare con consapevolezza le maggiori risorse di cui disporrebbe il nostro territorio in caso di esito positivo del progetto di fusione: oltre 8 milioni di euro di contributi in 10 anni».

I sindaci pensano però «che le motivazioni politiche e culturali più autentiche per sostenere il progetto di fusione dei nostri comuni siano da ricercare nelle potenzialità e nelle risorse umane ed ambientali del nostro territorio. Il nuovo comune (di quasi 4.500 abitanti e di 257 Km²) diventerebbe il più grande per estensione territoriale comune della Provincia di Reggio Emilia ed il sesto comune più esteso della **Regione Emilia Romagna** (il più grande dell'intero arco appenninico) e sarebbe il più importante (per territorio) comune del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Il nuovo ente avrebbe ineguagliabile peso ed un'autorevolezza molto maggiore nell'elaborazione dell'agenda politica della montagna, non in un'ottica di contrapposizione, ma piuttosto come contributo positivo per dare maggior peso ai bisogni ed alle istanze dei cittadini del crinale. Pensiamo che su questa identità nuova, più larga, efficiente e competitiva (rappresentata della creazione del nuovo comune) sia possibile costruire progetti ambiziosi incentrati sulle potenzialità ed eccellenze del nostro territorio: turismo, ambiente, sviluppo e sfruttamento delle energie rinnovabili e delle risorse naturali (acqua, neve, boschi, vento), un territorio con grandi possibilità di sfruttamento dei prodotti del sottobosco (funghi, mirtilli, ecc.)».

La conclusione: «Avremo tempo per riflettere ed approfondire, si può essere favorevoli o contrari ma crediamo che un'identità di montanari che vivono e operano nella parte più bella ed insieme più difficile dell'Appennino esista già e si possa su questa identità costruire un progetto ed una prospettiva di forza invece che di debolezza».

Cavezzo, Medolla e San Prospero Il piano per le prossime elezioni amministrative

Il Pd non molla sulla fusione dei tre Comuni

«Punto fermo del mandato amministrativo 2014/19»

Primarie per scegliere i nuovi candidati alla poltrona di primo cittadino

Continua la campagna del Pd per la fusione dei Comuni di Cavezzo, Medolla e San Prospero. Dopo l'approvazione, a fine novembre 2012, nei consigli comunali dell'ordine del giorno favorevole all'unione delle tre realtà, adesso il partito democratico non molla la presa e fa della fusione il punto centrale del mandato amministrativo 2014-2019. In un documento firmato dai segretari dei circoli Pd e dei sindaci dei tre Comuni, si ribadisce che si procederà nel tentare di dare vita all'accorpamento delle tre amministrazioni. I benefici di questa operazione, secondo il Pd, riguardano sostanzialmente la riduzione dei costi della politica, il miglioramento dei servizi e la semplificazione della pubblica amministrazione. Anche a livello nazionale diversi governi di ogni colore hanno insistito molto perché si proceda verso questo tipo di fusioni che indubbiamente fanno risparmiare alla pubblica amministrazione evitando inutili doppioni, anche se, è l'altro aspetto della medaglia, si rischia una perdita di identità e di «campanile» che in un paese come l'Italia rappresentano temi che hanno sempre il loro peso. Secondo amministratori e vertici del Pd questa fusione deve arrivare attraverso un percorso partecipato con tutti i cittadini che culminerà in un referendum popolare attraverso cui gli abitanti dei tre comuni potranno esprimersi. Già quest'anno, anche in diverse realtà regionali si sono svolti referendum di questo genere. Per quel che riguarda le elezioni amministrative del prossimo anno il Pd ha deciso di ripresentare come sindaco di Medolla Filippo Molinari, al termine del suo primo mandato. I democratici sono in attesa di una risposta da parte dell'attuale primo cittadino. Per quel che riguarda Cavezzo e San Prospero, i sindaci uscenti Stefano Draghetti e Mario Ferrari non possono ripresentarsi avendo svolto già due mandati. In questo caso il Pd annuncia che si svolgeranno delle primarie per scegliere chi correrà per la poltrona di primo cittadino.

La votazione nei tre consigli comunali

GRUPPI	CAVEZZO	MEDOLLA	SAN PROSPERO
Centrosinistra	favorevole	favorevole	favorevole
Pdl-Lega nord	contrario	-	-
Pdl	-	favorevole	contrario
Psi	-	-	favorevole
Lista civica	favorevole	(assente)	(assente)

I numeri del nuovo comune

	NUMERO ABITANTI	SUPERFICIE KMQ
Cavezzo	7.390	26,83
Medolla	6.331	26,81
San Prospero	5.888	34,00
TOTALE	19.609	87,64

